

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Respinto il bilancio della Pubblica Istruzione

Bocciata la Falcucci dal voto della Camera

E intanto si riparla di elezioni

Decine di franchi tiratori - Zangheri: «Il ministro si dimetta» - «Ghino di Tacco» sull'ipotesi di scioglimento anticipato del Parlamento - La Dc ritorce le accuse sul Psi

ROMA — Nuovo e clamoroso tonfo del governo; la Camera ha sonoramente bocciato per il secondo anno consecutivo il bilancio di previsione della Pubblica Istruzione con un voto che è l'ennesima pesantissima censura al ministro Franca Falcucci. Insomma, tutte le volte che — da un anno e più — a Montecitorio è stato possibile votare sulla politica per la scuola, e farlo senza i vincoli forzosi della fiducia (cioè dell'appello nominale), la Falcucci è stata bocciata, come l'anno scorso il suo tentativo di imporre iniqui aumenti delle tasse scolastiche e universitarie.

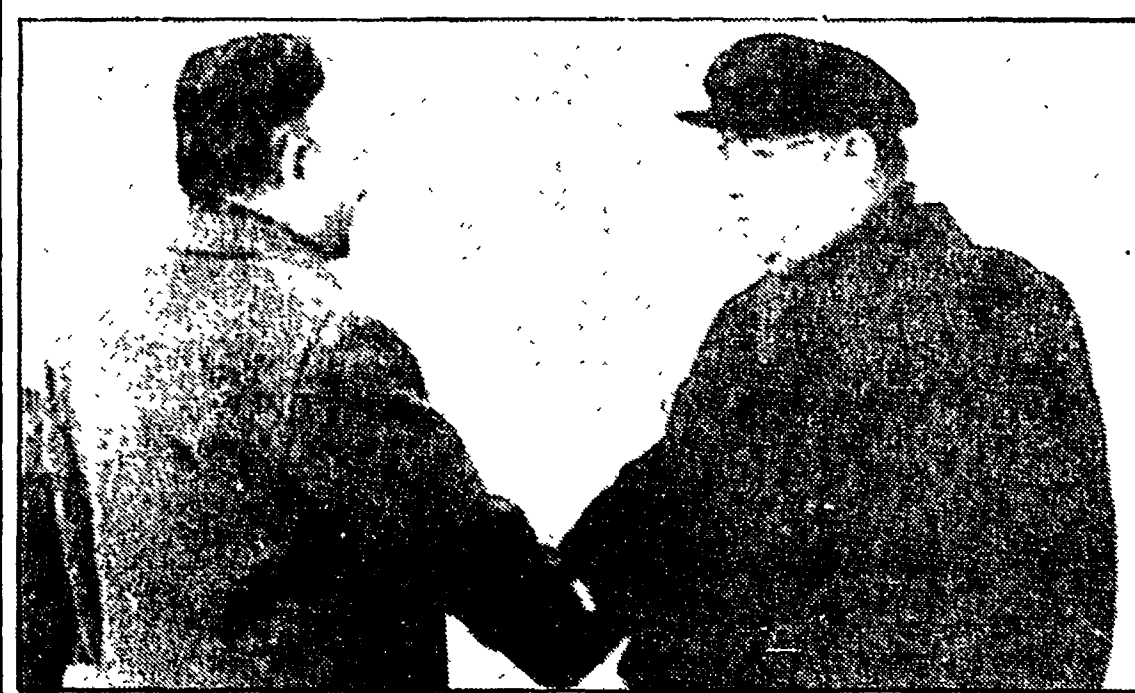
Questa volta il voto è stato persino più secco e grave che nel passato: in suo favore hanno votato appena 218 deputati della maggioranza (che può contare su un cartello di oltre 350 voti) e con-

tra 239. Se si considera che appena qualche istante prima due emendamenti del Pci erano stati respinti, sempre in votazioni segrete, con uno scarto di cinquanta voti, il travaso di voti (e le fughe dall'aula) di esponenti del pentapartito ha una portata politica clamorosa.

All'annuncio del voto, un boato di applausi dai banchi delle opposizioni. «Giudicate voi — aveva detto qualche istante prima, in sede di dichiarazione di voto, Claudio Petruccioli rivolgendosi ai banchi della maggioranza — se i nostri soli voti non siano troppo poca cosa di fronte a ciò che la scuola attende e pretende, a ciò che la scuola ha subito da quando il ministero è nelle mani della sena-

ROMA — Riaffiora l'ipotesi di elezioni anticipate, nelle polemiche tra Psi e Dc in vista della «staffetta» di marzo. Sull'argomento interviene addirittura Craxi, con un corsivo sull'«Avanti!» firmato con l'abituale pseudonimo «Ghino di Tacco». E lo fa per insinuare il sospetto che l'alleato democristiano manovri per provocare l'interruzione della legislatura già in primavera. «L'esperienza insegna — scrive «Ghino» — che quando il fantasma delle elezioni anticipate viene troppo spesso evocato e stuzzicato, poi diviene terribilmente difficile liberarsene. Dopo il gran parlare che si è fatto in questi giorni, aggiunge, «alla borsa della politica la Fpp, e cioè il titolo della anonima elezione il «più presto possibile», hanno fatto registrare un sobbalzo». «Ad averne parlato, sostiene Craxi, sarebbero stati soprattutto De Mita e Natta. Il primo «per dire che la Dc è una «forza tranquilla» che aspira alla continuità politica e che non teme le elezioni anticipate. Il secondo «per affermare che i comunisti non daranno «la via di uscita delle elezioni», come se dipendesse da loro». Il segretario del Pci, come è noto, in un discorso pronunciato a Bologna due giorni fa, ha ribadito che i comunisti sono contrari alle elezioni anticipate e che non assecondano i puri calcoli di convenienza che sembrano ispirare i partiti della maggioranza. Ma «Ghino» ritiene ugualmente di poter giungere alla conclusione «quanto più ad alta voce si parla di elezioni anticipate, sia pure per respingerne l'eventualità, tanto più

Ormai non ci sono dubbi: Kim Il Sung è vivo. Le notizie sulla sua morte erano completamente false. La conferma è venuta ieri, quando la televisione ha ripreso il suo incontro con il leader mongolo. Restano aperti, però, tutti i dubbi e gli interrogativi: perché sono state diffuse le false informazioni sulla sua morte? C'è stato un complotto per tentare di rovesciarlo? A Seul, intanto, il ministro della Difesa, che aveva annunciato la morte di Kim, ieri non nascondeva il suo imbarazzo, aggiungendo comunque: «Noi seguiamo



Riappare Kim Il Sung ma resta il mistero

La Tv l'ha ripreso nell'incontro con il leader mongolo - L'ipotesi è quella di un complotto fallito oppure di una montatura di Seul

Ormai non ci sono dubbi: Kim Il Sung è vivo. Le notizie sulla sua morte erano completamente false. La conferma è venuta ieri, quando la televisione ha ripreso il suo incontro con il leader mongolo. Restano aperti, però, tutti i dubbi e gli interrogativi: perché sono state diffuse le false informazioni sulla sua morte? C'è stato un complotto per tentare di rovesciarlo? A Seul, intanto, il ministro della Difesa, che aveva annunciato la morte di Kim, ieri non nascondeva il suo imbarazzo, aggiungendo comunque: «Noi seguiamo

l'evolversi della situazione per stabilire se sia in corso una lotta per il potere». Tokio, che in un primo momento aveva avallato le notizie provenienti dalla Corea del Sud, adesso la accusa apertamente: ieri il ministro degli Esteri giapponese ha dichiarato che «Seul ha perduto con questa vicenda la sua credibilità internazionale». Anche a Seul reazioni durissime per la «leggerezza» con cui sono state diffuse «dubbe notizie provenienti dai servizi d'informazione». NELLA FOTO: Kim Il Sung riceve il presidente mongolo A PAG. 3

Satira «sgradevole e odiosa»

Craxi contro Grillo: chiedi scusa e non farlo mai più

Manca, invece, corregge il tiro: «Volevo soltanto esprimere la mia opinione»

ROMA — Scende in campo Craxi e bacchetta e avverte Beppe Grillo: «Dovresti chiederti scusa, comunque non farlo più». Manca comple, invece, una robusta marcia indietro e fa sapere che il consiglio Rai non sarà chiamato a discutere di alcun codice per gli attori comici. Detto ciò, il doppio, clamoroso autogol della Rai e del suo vertice dirigenziale non è cosa che si potrà liquidare facilmente. Anche se è sin troppo chiaro, ormai, che questa vicenda fa parte della strategia conflittuale tra Manca e Agnes, tra Psi e Dc nel momento in cui si vanno a ridisegnare gli equilibri di potere in Rai: Grillo e Volonté diventeranno il bersaglio, anche occasione per preparare meglio il terreno in vista di altre partite da giocare. Puntualmente, infatti, il conflitto si va spostando, nuovamente, in queste ore, sulla tv del mattino.

Sentiamo che cosa ha detto Craxi della «performance» di Grillo: «Si tratta di un episodio molto sgradevole e per noi odioso. Tuttavia, si tratta di un caso, non di un dramma. È capitato altre volte, ed anche ad altri, di vedersi rovesciare addosso dal video insolente ed insulti. Ricordo che, in una occasione, non fu risparmiato neanche Iddio (la bestemmia sfuggita in diretta a Carlo Mastelloni, n.d.r.). Sarebbe stato grave se i dirigenti della trasmissione avessero autorizzato, ma così non è. Credo che Grillo, che è un comico brillante e una persona intelligente, dovrebbe riconoscere di aver sbagliato e di essere uscito dal seminato. È naturalmente libero di non farlo, ma certo non di ripetere quello che ha detto perché in questo caso qualcuno gliene chiederebbe conto come è giusto che sia. Non posso che augurarmi che episodi del genere o episodi analoghi, non abbiano più a ripetersi, anche se temo che così non sarà». Diciamo, allora, che non senza un moto di tenerezza, va registrata — su un versante opposto — una dichiarazione del leader monarchico Boschiero, che memore delle satire «feroci e ingiuste» rivolte alla corona, invita gli spiriti liberi a solidarizzare con Grillo. Manca, in una intervista a un setti-

manale, corregge molto il tiro, replica alle bordate dc e alle tantissime critiche che gli sono state rivolte anche ieri, specialmente in merito allo spirito «partitico» della sua iniziativa e all'ipotesi, che era parsa adombrare di proporre una sorta di codice con relative sanzioni per chi appare sul video. Il «Popolo» aveva accusato Manca di voler processare Rai, la rete «dc», per alimentare la controffensiva tesa a recuperare spazi al Psi in azienda; di usare due pesi e due misure, invocando la censura contro chi (Grillo) faceva satira di scarso gusto dando del ladro ai socialisti; deprecando la «censura» esercitata contro Volonté, attore in un film che dà dell'assassino al dc. A sua volta il «Mattino», per la penna del direttore, aveva consigliato a Manca di usare il telefono quando ritenesse di dover protestare con Agnes. Manca ribadisce di considerare diversi i due episodi che hanno avuto per protagonisti Grillo e Volonté, nega d'aver in corso una guerra con Agnes. Ma, detto ciò, dichiara di non voler proporre né censure né limitazioni di sorta; rivendica il diritto di esprimersi purché non crede «che la libertà di

Antonio Zollo
(Segue in ultima)

SERVIZI DI M.S. PALIERI
E S. GARAMBOIS
E UN'INTERVISTA
A BEPPE GRILLO A PAG. 3

Oggi riunione di Comitato centrale e Ccc del Pci

La riunione del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo è convocata per oggi 19 novembre (con inizio alle 16) e domani 20 novembre 1986, all'indirizzo: i nuovi compiti del Pci di fronte alla grave crisi sociale e politica del paese (relatore Achille Occhetto); 2) Varie. La Ccc tornerà a riunirsi venerdì 21 alle 8,30 con all'ordine: «Adempimenti statutari».

Esaminiamo queste due varianti «impazzite» della lottizzazione. Partiamo da quella più modesta: i liberali. Stanno strepitando da giorni perché si ritengono penalizzati: al banchetto sarebbero stati trattati con meno garbo di quello riservato dai ricchi insolenti al parente povero. Ma l'impressione è che potrebbero essere accontentati con poco: una qualche Cassa minore (si dice che gli appetiti per il banchetto sono stati «Emilia») che può essere sempre trovata con una certa facilità tra le 78 in ballo. In attesa del gentile regalo da De Mita e Craxi, che sono i veri manovratori della partita, continuano a strepitare.

Zanone (Industria) parla di «Trattative al buio» e il segretario, Renato Altissimo dice che il Pci «non si assume alcuna responsabilità per le designazioni che dovessero essere fatte». La presa di distanza è dovuta alla

Daniele Martini
(Segue in ultima)

A PAG. 2 INTERVISTA
A BARUCCI PRESIDENTE
DEL MONTE DEI PASCHI

L'attentato contro il capo della Renault opera dell'organizzazione terroristica francese

«Action directe» rivendica l'assassinio di Besse

La polizia cerca due donne bionde tra i venticinque e i trenta anni - Si segue una pista internazionale - L'atroce delitto sconvolge i piani del ministro dell'Interno e la sua campagna contro il terrorismo medio orientale - Sgomento a Parigi per una violenta esplosione causata da una bombola di acetilene

PARIGI — «Action directe», l'organizzazione terroristica francese di estrema sinistra sulla quale convergono, fin da lunedì sera, tutti i sospetti della polizia, ha rivendicato ieri pomeriggio l'assassinio di Georges Besse, presidente della Regie-Renault. Una telefonata anonima ha avvertito la polizia giudiziaria della presenza, nella stazione del metro Raspail, di una lettera relativa all'attentato di lunedì sera. Il testo, subito recuperato e autenticato dagli esperti della «criminale», era firmato «Action directe», comando di Pierre Overney» e rivendicava appunto l'esecuzione già avvenuta di Georges Besse. Si ricorderà che Pierre Overney, militante maoista, era stato ucciso il 25 febbraio 1972 nel corso di uno scontro davanti alle officine auto-

mobilitistiche Renault di Billancourt. Il suo uccisione, agente della polizia privata della Renault, era stata a sua volta assassinato l'anno seguente da militanti di estrema sinistra.

«Action directe» torna dunque alla ribalta, tragicamente, sanguinosamente, e in particolare quel suo «ramo internazionale» che nel 1985 aveva annunciato la fusione coi terroristi tedeschi della Frazione armata rossa. Per ciò che riguarda le indagini della polizia, che fino a ieri pomeriggio bruciavano nel buio più fitto, esse hanno permesso di accertare che gli assassini erano due soltanto, due donne, e che una sola ha sparato a bruciapelo contro Georges Besse due colpi di



PARIGI — Il corpo di Georges Besse crivellato dai colpi del commando terroristico

Augusto Pancaldi
(Segue in ultima)

Nell'interno

Un'altra strage: 4 morti e un ferito a Vibo Valenzia

Si sono dati appuntamento in una casa colonica alla periferia di Vibo Valenzia, poi all'improvviso sono spuntati coltelli e pistole. In pochi attimi c'è stata una strage: quattro pastori sono morti, un altro è gravemente ferito. Ancora incerto il movente. A PAG. 5

Due comunicazioni giudiziarie per l'inchiesta di Milano

Anche se il caso urbanistico sollevato dall'assessore Radice Forattini è stato sconfessato dalla stessa Dc, l'indagine della Procura, sollecitata dal sindaco Tognoli, prosegue. Comunicazioni giudiziarie sono state emesse per l'ex assessore comunista e la caporipartizione. A PAG. 7

Armi Usa all'Iran, Shultz ora pensa di lasciare Reagan?

Nonostante l'annuncio della Casa Bianca sulla fine delle forniture di armi americane all'Iran, restano senza risposta gli interrogativi sulle intenzioni del segretario di Stato Shultz. Opposte valutazioni nel mondo politico americano. A PAG. 8

Pensioni, oggi round decisivo tra novità, ambiguità e dissensi

Riforma delle pensioni, oggi il round decisivo tra sindacato e governo. In sede tecnica sono già emerse novità (base di calcolo, integrazioni e cumulo) ma restano ambiguità (età pensionabile) e dissensi aperti sul «tetto» e l'aggancio ai salari. A PAG. 9

Appuntamento per il 16 dicembre: camminare insieme per cambiare

Dov'è Roma? Appello di intellettuali per salvare la capitale invivibile

ROMA — L'appuntamento è per il 16 dicembre, nel pomeriggio. Lo fissano gli intellettuali di Roma, mortificati e addolorati per il degrado in cui la capitale scivola ogni giorno di più e che ha costretto a intervenire addirittura la magistratura. «Chiediamo a tutti di camminare con noi per le strade di Roma per mostrare chi vuole una città diversa, per fare già con questo gesto comune diversa una città». Scrivono così alla fine di un appello firmato da venti protagonisti della vita culturale e artistica della capitale e al quale si chiedono altre adesioni. I toni dell'appello sono accorati: «Dov'è Roma? Scompaiono le sue piazze sommerse dalle macchine, si sgretolano le facciate corrose da fumi e scappamenti, intristiscono monumenti in lavori destinati a non finire mai, i rifiuti la sciancolano e la sfigurano pure nei suoi scosci più suggestivi. Un traffico sempre più selvaggio e l'inquinamento atmosferico la avvolgono e la strangolano. Che cosa si attende a limitare il traffico privato e a chiudere il centro storico? E gli intellettuali continuano nella denuncia: «Le istituzioni cultu-

rali vivono tra difficoltà crescenti e non riescono a riscattarsi dalla loro mediocrità. Vengono cancellati mestieri e insediamenti tradizionali. La città più lontana rischia l'abbandono. L'organizzazione di Roma, i suoi servizi insufficienti, i suoi orari sembrano pensati per rendere sempre più difficile e faticosa la vita quotidiana. Si aggrava il dramma della disoccupazione. Che fare allora? Non basta più dire che Roma deve essere «difesa». Bisogna anche reinventarla.

Non è impossibile. «L'estate romana» non fu forse una contagiosa invenzione che restitui ai romani la loro città, e tentò di renderla più vivibile e vivibile? L'eliminazione dei borghetti non fu forse un primo grande tentativo di unificazione della città? A che cosa dare la priorità? «Grandi iniziative, grandi progetti sono concreti e possibili; a cominciare da quella saldatura tra antico e nuovo simboleggiata dal «Parco dei Fori». E tuttavia la «salvezza non

può essere affidata nelle mani di pochi. La domanda diffusa di una vita più serena e più umana è diventata ormai una necessità stringente per questa città al collasso. Ma gli amministratori che oggi la governano si stanno dimostrando sempre più incapaci e insensibili. Allora? Allora gli intellettuali della capitale si rivolgono «a tutti i cittadini, perché sia avviata una grande impresa comune, la sola che può rendere possibile il riscatto di Roma. Intendiamo proporre obiettivi concreti che possono essere realizzati subito e insieme un momento di confronto sulle idee e le prospettive per il futuro della città».

L'appello è firmato da: Alberto Asor Rosa, Giovanni Berlinguer, Massimo Bruti, Antonio Cederna, Maria Rosa Cutrucci, Tullio De Mauro, Gabriele Giannantoni, Natalia Ginzburg, Italo Insolera, Raniero La Valle, Laura Lilli, Alberto Moravia, Claudio Napoleoni, Piero Pratesi, Stefano Rodotà, Ettore Scialoja, Enzo Siciliano, Giorgio Tecca, Mario Tronti, Angela Vinay.

Da domani due pagine dedicate ai libri

I libri raddoppiano. Da giovedì le pagine che L'Unità dedicherà all'argomento diventeranno due. Più recensioni, dunque, più notizie, più interviste, più commenti per i nostri lettori, con un linguaggio semplice, onesto, chiaro. Una occasione insomma per scoprire quel che propone l'editoria d'oggi e per riscoprire qualcosa del passato. Per il primo appuntamento con le due pagine parleremo di amore, matrimonio, libertà, giullari francesi, parleremo del «nero» di Hollywood, di Elena Bonner, di Greta Garbo e di tanti altri libri ancora. Con un intento preciso: offrire un servizio il più aggiornato possibile e tanti strumenti per leggere, capire, discutere, nella speranza che le due pagine possano diventare oggetto di una attenzione non solo specialistica, ma anche diffusa, capillare, popolare.



Scarafaggi al Caffè Greco: chiuso

ROMA — Un altro colpo per l'immagine di Roma. Il Caffè Greco, il prestigioso locale settecentesco assai amato dagli onori della storia dell'arte per il dipinto dedicato da Guttuso, è stato chiuso perché scarafaggi e feci di topo ne appaiono in bar, latterie, pasticcerie, ristoranti e laboratori, e l'acqua è inquinata da coliformi fecali. Non c'è male per un caffè che può vantare fra i suoi passati frequentatori Goethe, Stendhal, Goldoni, Wagner, Toscanini, De Chirico e Ungaretti. Del resto non è la prima volta che il buon nome del Caffè Greco subisce un'onta vergognosa: nel febbraio dell'85 scattarono i sigilli per colpa di circa novemila scontrini «fantasma» dopo l'entrata in vigore dei regi-

stratori di cassa. Il caffè di via Condotti è comunque la «vittima» più illustre dei controlli che da un mese a questa parte l'Ufficio di igiene pubblica della Usl del centro storico sta effettuando in bar, latterie, pasticcerie, ristoranti, tavole calde. Su 500 controlli sono stati 150 i locali riconosciuti colpevoli di magagne grandi o piccole, una cinquantina le denunce filate sulla scrivania del magistrato. I controlli sugli esercizi alimentari sono scattati quasi contemporaneamente all'inchiesta del pretore Amendola sui veleni nell'aria del centro di Roma.

SERVIZIO IN CRONACA

Spostata a domani la riunione decisiva

Nomine bancarie Ennesimo rinvio

ROMA — E tre: salta per la terza volta in una ventina di giorni la riunione dei ministri e del governatore della Banca d'Italia per i nuovi vertici delle Casse di risparmio e Banche del Monte. Il Cier, Comitato per il credito ed il risparmio, deve decidere oggi. Non lo farà la convocazione è stata di nuovo spostata. Questa volta di un giorno, se ne riparla domani: sarà la volta buona? A questo punto c'è da dubitare abbondantemente. Ufficialmente lo spostamento è dovuto a motivi tecnici: ci sono a Montecitorio le votazioni per il Bilancio dello Stato che vanno per le lunghe e quindi bisogna rimandare ancora una volta.

Ma i motivi veri sono altri. Due in particolare: il primo si chiama Roberto Mazzotta, il secondo Pci. Sono i due ostacoli che ancora rendono impraticabile la grande abbuffata del pentapartito nelle banche pubbliche. Motivi tutti interni, ovviamente, dal momento che ormai i «Cinque» hanno deciso di abbandonare ogni velo di pudore e di dedicarsi senza coperture alla spartizione.